

E. INGRAVALLO (\*)

## L'INSEDIAMENTO ENEOLITICO DI PIZZICA PANTANELLO PRESSO METAPONTO (BASILICATA)

**Riassunto** — Lo scavo condotto nel 1973 a Pizzica Pantanello (Metaponto, Basilicata) ha messo in luce tracce di un villaggio attribuibile all'eneolitico iniziale.

**Summary** — *The eneolithic settlement of Pizzica Pantanello near Metaponto (Basilicata).* The excavation carried out in 1973 near Pizzica Pantanello (Metaponto, Basilicata) allowed the finding of remains of a settlement which can be ascribed to the first eneolithic.

**Key words** — First Eneolithic - Basilicata (Italy).

La piccola altura di Pizzica Pantanello si trova a circa due km in linea d'aria dall'antica Metaponto lungo la valle del Basento. Qui, nell'autunno del 1973, lavori di spianamento misero in luce una serie di strutture in parte riferibili all'inizio dell'eneolitico e in parte all'età classica.

Nel 1974, mentre l'Università del Texas intraprendeva lo scavo della fattoria di età classica (CARTER 1974), l'Istituto di Archeologia dell'Università di Lecce recuperava le poche strutture eneolitiche risparmiate dai lavori di spianamento (1).

La struttura principale (capanna 1) è di forma circolare con il diametro di circa 2,30 m che si restringe rapidamente verso il fondo, il quale si trova a circa 45 cm di profondità rispetto al piano lasciato dalla ruspa. Era riempita con terreno sabbioso di colore grigiastro, tendente a farsi giallastro verso il fondo ricco di ciottoli e ciottoletti.

---

(\*) Istituto di Archeologia e Storia Antica dell'Università di Lecce.

(1) Agli scavi diretti dal prof. Giuliano Cremonesi parteciparono C. Corazza, G. Scarcella, A. Tramonti.

Di una seconda struttura (capanna 2) è rimasto solo un piccolo lembo: gran parte della capanna è stata asportata da un pozzo profondo di età storica.

E' stata, inoltre, individuata una piccola buca circolare dal diametro di 60 cm foderata con ciottoli, frammenti di arenaria e, alla base, da una lastra di conglomerato.

In superficie, tra le ghiaie della collina, si sono rinvenuti alcuni manufatti in selce del paleolitico medio tra cui un raschiatoio laterale doppio a ritocco denticolato su scheggia con piano di percussione a faccette (fig. 2, n. 1).

Per quanto riguarda la ceramica proveniente dalle strutture, è alquanto difficile una distinzione in classi per la presenza di numerose varietà che, per tipo di impasto e trattamento delle superfici, stanno al limite tra i diversi gruppi. Ad ogni modo, come distinzione di massima, si può stabilire l'esistenza di tre classi che indicheremo con le lettere a, b, c:

a) ceramica grossolana di maggiore spessore, impasto più friabile con evidente presenza di inclusi, tra cui taluno isolato e di dimensioni piuttosto grandi. Sono rari i frammenti con inclusi frequenti. La superficie esterna è di norma lisciata in modo spesso accurato che tende alla vera e propria lucidatura. Quella interna è normalmente trattata in modo più sommario e talora non è lisciata. Il colore delle superfici varia dal rossastro chiaro al grigio-nerastro. Sullo stesso frammento sono evidenti chiazze di colore diverso dovute alla cottura. In alcuni casi è possibile notare l'uso della tecnica a cercine ed è evidente la distinzione tra lo strato più interno nero o rossastro formato da listelli di argilla sovrapposti e i due straterelli superficiali di colore e consistenza diversa che ricoprivano la parete.

b) ceramica fine che si può suddividere in due sotto-classi: 1) con superfici e impasto di colore giallo-rossastro chiaro, la superficie esterna è normalmente lisciata, talvolta lucidata. In alcuni casi parrebbe addirittura esserci una sorta di ingubbiatura bianco-giallastra e la superficie interna è spesso lisciata. Talvolta, però, rimane fortemente ruvida. Mentre la maggior parte dei frammenti è di impasto molto depurato e parrebbe tendere al tipo di ceramica figulina, altri hanno numerosissimi inclusi di dimensioni molto piccole e potrebbero essere classificati nel tipo della ceramica semifine. Anche in questa classe compare la tecnica a cercine.

2) ceramica fine grigia con entrambe le superfici di norma accuratamente lisce e lucidate, impasto nerastro talora con piccoli inclusi piuttosto fitti, spesso però fortemente depurata. Il colore delle superfici varia dal grigio o bruno chiaro al nerastro. E' frequente anche qui la tecnica a cercine.

c) ceramica figulina piuttosto rara di colore giallo chiaro o biancastro. Talora la superficie esterna è lucidata, mentre all'interno si notano tracce di steccature irregolari.

## Capanna 1

### *Ceramica*

Frammenti di parete di ceramica grossolana, n. 51; di ceramica fine rossastra, n. 33; di ceramica fine grigia, n. 27.

Orlo diritto con labbro appiattito; è di ceramica di tipo fine rossastra.

Cinque orli leggermente estroflessi con labbro arrotondato, di cui due appartengono alla ceramica fine rossastra e tre alla ceramica di tipo fine grigia.

Due frammenti di probabile collo cilindrico con orlo che tende a estroflettersi e labbro arrotondato; appartengono alla ceramica fine rossastra.

Cinque frammenti di fondi piatti, di cui tre appaiono distinti da uno spigolo appena accennato; hanno conservato una parte della parete tronco-conica che, in un caso, è fortemente convessa. Il frammento maggiore mostra chiaramente l'uso della tecnica a cercine. Tre sono di ceramica fine rossastra e due di ceramica fine grigia.

Frammento di fondo piano a tacco; è di ceramica fine rossastra.

Frammento di attacco di ansa di forma non determinabile; è di ceramica fine rossastra.

Un'ansa a nastro molto sottile e allungato a sezione piano-convessa molto irregolare. E' di ceramica grossolana recante per inclusi veri e propri ciottoletti (fig. 1, n. 8).

Nove frammenti di ciotole tronco-coniche con piccolo fondo piatto distinto, pareti normalmente tese, di rado leggermente convesse, orlo diritto, labbro arrotondato, in qualche caso leggermente ingrossato all'esterno, che provoca una lievissima estroflessione dell'orlo. Un frammento presenta tre piccoli fori biconici di restauro, due presso l'orlo e ai lati di una frattura e uno presso il fondo.

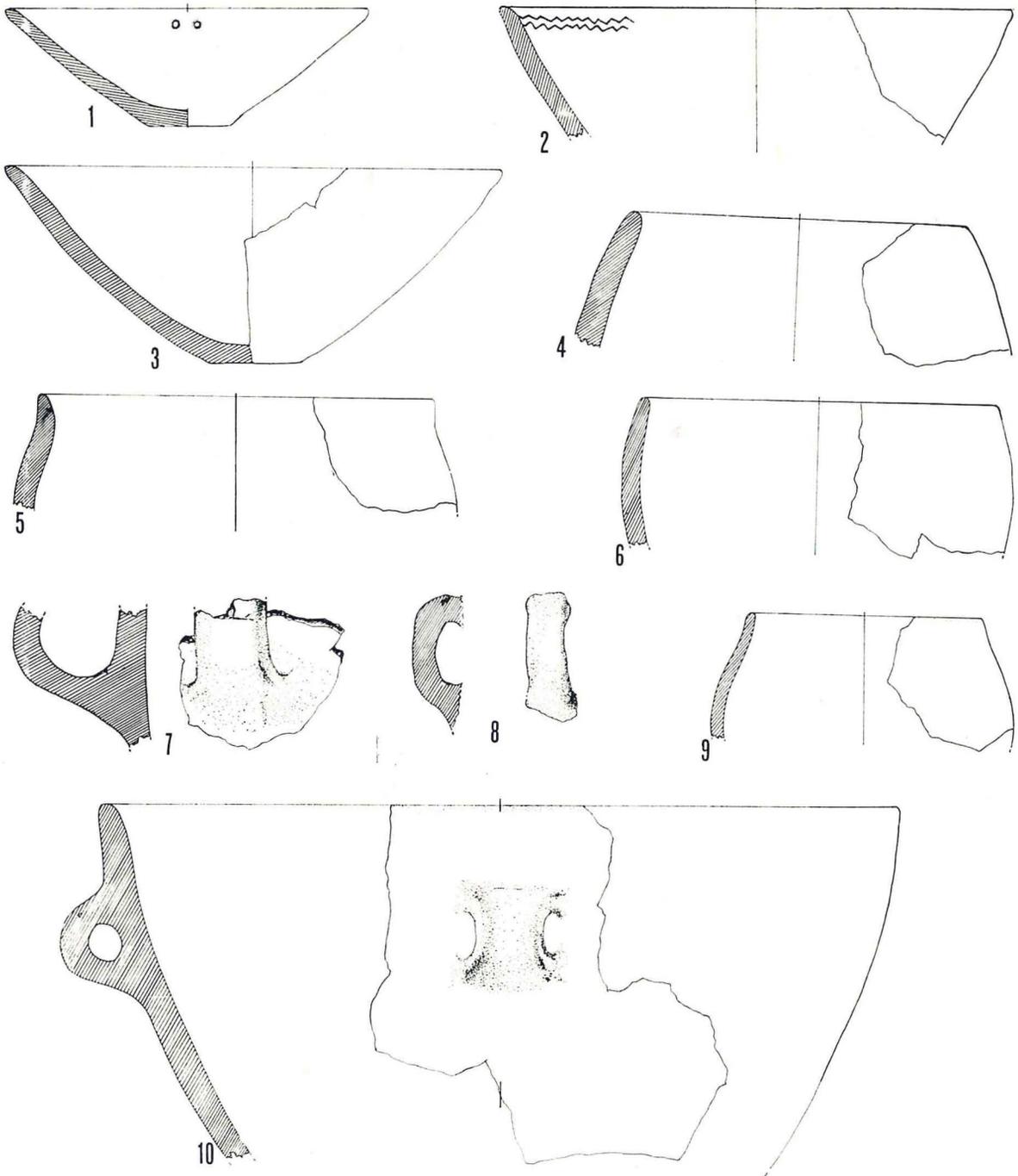


Fig. 1 - Tipologia delle forme vascolari: nn. 1-6, 8-10 dalla capanna 1, n. 7 dalla capanna 2. 1/4 grand. nat. Dis. A. Guercia.

Quattro sono di ceramica grossolana e cinque di ceramica fine grigia (fig. 1, nn. 1, 3).

Frammento di ciotola tronco-conica a pareti tese con orlo diritto, labbro arrotondato leggermente ingrossato all'esterno; all'interno, subito sotto l'orlo, è decorato con due sottili linee incise a minuto zig zag, orizzontali e parallele. E' di ceramica fine grigia (fig. 1, n. 2).

Frammento di scodellina conservante parte del largo orlo estroflesso con labbro arrotondato. All'interno parte dall'orlo una serie di triangoli col vertice rivolto in basso riempiti da un reticolo a maglie romboidali irregolari ottenuto con sottilissime linee graffite. E' di ceramica fine rossastra, lucidata sia all'interno che all'esterno (fig. 2, n. 8).

Frammento di ciotola piuttosto profonda a pareti convesse di forma probabilmente emisferica restringentesi all'imboccatura; l'orlo è rientrante, il labbro arrotondato. E' di ceramica grossolana con steccature che provocano appiattimenti irregolari dell'argilla sulla superficie esterna (fig. 1, n. 6).

Frammento di ciotola a pareti convesse, probabilmente di forma emisferica, con orlo leggermente estroflesso, unito al corpo da leggerissima gola, e labbro arrotondato. E' di ceramica grossolana.

Frammento di vaso a corpo probabilmente globulare conservante parte dell'orlo rientrante con labbro arrotondato e della spalla a pareti leggermente convesse. E' di ceramica grossolana (fig. 1, n. 4).

Frammento di vasetto con corpo probabilmente globulare conservante spalla a pareti convesse non distinte da un brevissimo collo tronco-conico chiuso con orlo diritto e labbro arrotondato. E' di ceramica fine rossastra (fig. 1, n. 9).

Frammento di vasetto di forma non determinabile a corpo probabilmente globulare con spalla a pareti fortemente convesse da cui si stacca un collo di forma non determinabile. E' di ceramica fine rossastra con superficie esterna biancastra.

Frammento di vaso di forma non determinabile conservante parte dell'ampia spalla tronco-conica chiusa poco inclinata non distinta da un collo cilindrico appena accennato con orlo diritto e labbro arrotondato. E' di ceramica grossolana (fig. 1, n. 5).

Frammento di grande vaso probabilmente tronco-conico con pareti leggermente convesse, orlo diritto, labbro arrotondato ad andamento piuttosto irregolare; a cinque cm circa dall'orlo pre-

senta una grossa ansa a nastro piuttosto stretto e corto. E' di ceramica grossolana (fig. 1, n. 10).

Tredici frammenti di impasto molto grossolano estremamente friabile e farinoso con superfici di colore giallastro molto porose per tracce di inclusi vegetali; sono presenti anche grossi inclusi di calcare. In molti frammenti la parte più interna è di colore nerastro. L'aspetto dei frammenti è molto simile a quello degli intonaci di capanna. Tuttavia, uno di essi appartiene chiaramente a un fondo di vaso la cui forma non è ricostruibile.

Due frammenti di parete recanti traccia di colore rosso-ocra; uno è di ceramica fine grigia e appartiene a parete fortemente convessa; l'altro è di ceramica fine rossastra.

### *Industria litica*

#### Strumenti in selce

Dieci schegge di selce non ritoccate: sono tutte irregolari di varie dimensioni tratte da ciottoli di selce molto scadente grigio verdastra con numerose fessurazioni naturali.

Nucleo tratto da ciottolo di selce molto scadente con numerose fessurazioni naturali; presenta distacchi su due facce ortogonali tra di loro. Il resto conserva il cortice.

Una lama non ritoccata frammentata a sezione trapezoidale piuttosto larga.

Una troncatura normale rettilinea su lama piuttosto sottile (fig. 2, n. 7).

Un incavo molto ampio a ritocco diretto minuto su scheggia irregolare carenata di selce di cattiva qualità (fig. 2, n. 6).

#### Strumenti in ossidiana

Tre scheggioline piuttosto piccole e irregolari.

Tre lamette non ritoccate, di cui due sottili e irregolari.

Un frammento di lametta con ritocco minuto diretto su un margine (fig. 2, n. 2).

Un frammento di lametta piuttosto irregolare con incavo su un margine ottenuto con ritocco minuto denticolato (fig. 2, n. 4).

Un frammento di lametta con ritocco minuto inverso parziale di un margine e diretto parziale che si estende su una sorta di grosso becco laterale sul margine opposto (fig. 2, n. 3).

Quattro frammenti di ciottoli di arenaria a grana piuttosto fine, con contorno probabilmente ellissoidale allungato; quello riferibile a un ciottolo di grandi dimensioni poteva appartenere a una macina; gli altri a macinelli.

### *Sostanze coloranti*

Frammentino irregolare di ocre rossa.

### Capanna 2

I frammenti di parete di ceramica grossolana sono 24; di ceramica fine rossastra 19; di ceramica fine grigia 11; di ceramica figulina 4.

Due frammenti di parete di ceramica figulina con tracce di colore rosso estendentesi su tutta la superficie.

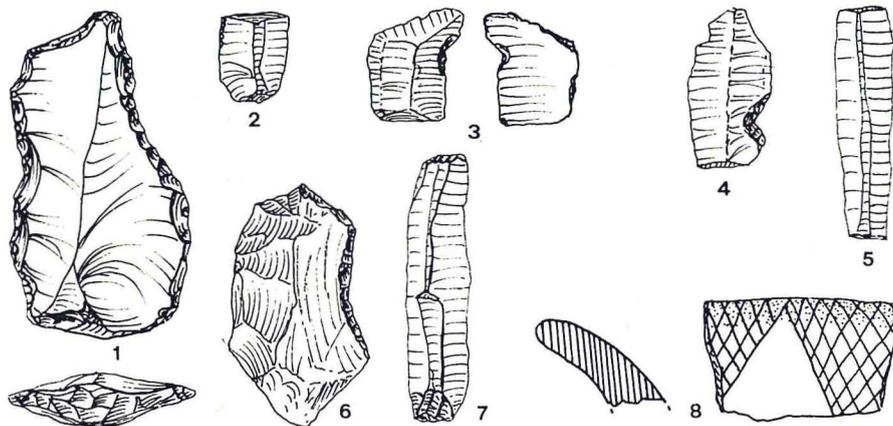


Fig. 2 - Raschiatoio musteriano (n. 1); strumenti in selce (nn. 6-7) e ossidiana (nn. 2-4), frammento di scodellina graffita dalla capanna 1 (n. 8); lametta in selce dalla capanna 2 (n. 5). Grand. nat. Dis. A. Guercia.

Frammento di vaso di forma non determinabile con orlo diritto, labbro appiattito ingrossato all'esterno; è di ceramica grossolana.

Due frammenti di vasi di forma non determinabile con orlo leggermente estroflesso e labbro arrotondato; sono di ceramica grossolana.

Un frammento recante traccia di un sottile cordone liscio orizzontale; è di ceramica figulina.

Un frammento di attacco del tipo a tappo di ansa di forma non determinabile; è di ceramica grossolana.

Frammento di grossa ansa verticale a nastro piuttosto stretto con margini lievemente rilevati in modo irregolare; è di ceramica grossolana (fig. 1, n. 7).

Frammento di probabile collo tronco-conico appartenente a vaso di forma non determinabile; è di ceramica figulina.

### *Industria litica*

Quattro schegge di selce non ritoccate piuttosto irregolari tratte dai soliti ciottoli di selce scadente.

Un frammento di lametta di selce non ritoccata molto sottile e regolare a sezione triangolare (fig. 2, n. 5).

Un frammentino di lametta di ossidiana non ritoccata.

### Buca

Quattro frammenti di parete di cui due di ceramica fine rossastra e due di ceramica fine grigia.

Un frammento di fondo a tacco di ceramica grossolana.

### CONCLUSIONI

Lo scarso materiale, nonostante la povertà dei tipi caratteristici, è chiaramente riferibile a un momento iniziale dell'eneolitico in cui si avvertono ancora fortissime influenze neolitiche. Queste sono particolarmente evidenti in alcuni elementi della ceramica, in particolare nei frammenti di ceramica figulina, tutti provenienti dalla capanna 2, e nell'industria litica, soprattutto per l'importanza che continuano ad avere i manufatti in ossidiana.

La forma nettamente predominante è la ciotola tronco-conica a pareti tese: elemento che sembra riallacciarsi anch'esso a tradizioni tardo-neolitiche soprattutto di ambiente ripolese. Particolare importanza ha, tra queste ciotole, quella decorata all'interno con due linee orizzontali a zig zag perché rappresenta un tipo distintivo dell'inizio dell'eneolitico in tutta l'Italia centro-meridionale. Sembra avere la massima diffusione in Abruzzo soprattutto nel villaggio di Paterno (DI FRAIA 1970) dove è estremamente frequente sia nella forma « classica » con una o due linee orizzontali a zig zag, sia nelle numerose varianti in cui viene elaborato lo

schema di base (IRTI 1980). Si ritrova, inoltre, nei livelli eneolitici delle grotte La Punta (CREMONESI 1968) e dei Piccioni (CREMONESI 1976), in quest'ultima talora integrato con motivi più complessi.

In Puglia compare in un numero di stazioni che si va facendo sempre più numeroso: Macchia a Mare (RELLINI e Al. 1930-31), Coppa Cardone (PUGLISI 1948), Rutigliano e Madonna di Grottole (CECCANTI e Al. 1980), Madonna delle Grazie (GENIOLA 1979), grotte della Zinzulusa (CAVALIER 1960), delle Veneri e della Trinità (CREMONESI 1978). In Calabria, infine, si trova tra il materiale eneolitico della grotta S. Angelo III a Cassano Ionio (TINÉ 1964).

Non si può condividere la tesi (CECCANTI e Al. 1980) secondo cui l'alto numero di stazioni dell'Italia meridionale in cui compare indichi una maggiore concentrazione del tipo e quindi una presumibile area d'origine in Puglia e Calabria. In tutte le località di queste regioni, infatti, è presente con pochissimi esemplari, mentre in Abruzzo, a Paterno, ha una consistenza notevolissima e rappresenta il gruppo di materiali più significativo in una produzione ceramica molto ricca.

Né, d'altra parte, appare più convincente l'altro argomento portato in sostegno di una origine meridionale della decorazione che presuppone una derivazione, in tecnica diversa, dal tremolo marginato degli ultimi momenti di Serra d'Alto (CECCANTI e Al. 1980). Esso si basa, infatti, su analogie molto vaghe e su discutibili trasposizioni tecniche, trascurando il fatto che non solo i modi di ornato, ma le stesse forme su cui è applicato e i nessi sintattici tra forma e decorazione, sono del tutto diversi.

Il centro di diffusione del tipo, che ha avuto indubbiamente una notevole fortuna, sembra per ora essere l'Abruzzo e le sue radici andrebbero caso mai cercate nella tradizione ripolese (CREMONESI 1976).

Sempre all'ambiente tardo-neolitico dell'area centro-adriatica rinvia anche la scodellina decorata con triangoli riempiti da tratteggio graffito all'interno dell'orlo che nel primo eneolitico dell'Italia meridionale potrebbe trovare riscontro solo con un frammento da Macchia a Mare (RELLINI e Al. 1930-31).

I confronti più convincenti possono essere fatti con esemplari trovati a S. Maria in Selva, nello strato 6 di Attiggio di Fabriano (LOLLINI 1965) e nell'orizzonte della cultura di Ripoli nella grotta dei Piccioni (CREMONESI 1976).

Si tratta di un elemento ben rappresentato nell'ambito della cultura della Lagozza e la sua presenza nell'Italia centrale, che si

estende anche sul versante tirrenico a Norcia (CALZONI 1939) e nell'insediamento sottostante la necropoli delle acciaierie di Terni (STEFANI 1914), viene normalmente ricondotta alla penetrazione in quest'ambito di influssi lagozziani e chasseani. La sua presenza sul versante ionico all'inizio dell'eneolitico non è per ora di facile spiegazione poiché mancano i punti intermedi che possano illustrare le vie di diffusione del tipo e colmare l'ampia lacuna esistente tra il ritrovamento di Pizzica e quelli dell'Italia centrale.

Decorazioni a triangoli graffiti finissimamente quadrettati compaiono anche nell'orizzonte della cultura di Diana (BERNABÒ BREA - CAVALIER 1980), ma i confronti con il nostro esemplare appaiono meno stretti sia per il diverso disporsi dei triangoli, per lo più col vertice rivolto verso l'orlo, sia per i diversi modi di esecuzione che a Lipari appaiono più complessi e presentano spesso associato un fine zig zag corrente al di sotto dei triangoli, simile a quello che si trova, isolato, nei già citati esemplari tronco-conici dell'Italia continentale.

Si viene in ogni caso a riproporre il problema dell'importanza assunta da componenti genericamente definibili settentrionali nella formazione dell'eneolitico iniziale al sud (CAVALIER 1960, CAZZELLA 1972).

Alcuni dati ricavabili dal pur scarso materiale di Pizzica potrebbero far supporre che in questa diffusione abbia avuto un ruolo non trascurabile la tarda cultura di Ripoli che, a sua volta, ebbe la funzione di luogo di incontro e fusione nell'Italia centrale di diverse tradizioni culturali. La forte percentuale di ossidiana nell'industria litica rivela, inoltre, la persistenza di attivi contatti commerciali con l'ambiente delle Isole Eolie; si deve, tuttavia, notare che mancano elementi riferibili alla cultura di Piano Conte. D'altra parte l'associazione di elementi di Piano Conte con l'aspetto caratterizzato dalle ciotole troncoconiche con decorazione a zig zag è finora attestata in base ad una certa evidenza stratigrafica solo a Cassano Ionio (TINÉ 1964) e nella Grotta della Trinità.

#### OPERE CITATE

- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. (1980) - Meligunì Lipàra IV. I-XL, 1-875, tt. CCCXXII, Palermo.
- CALZONI U. (1939) - Un fondo di capanna scoperto presso Norcia. *Bull. Palet. Ital.*, n.s. 3, 38-50.

- CARTER J. C. (1974) - Saggi di scavo a Pizzìca (Metaponto), in Orfismo in Magna Grecia. *Atti XIV Conv. Studi Magna Grecia*, 277-283, Napoli.
- CAVALIER M. (1960) - La grotte de la Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari. *MEFRA*, 7, 7-34, tt. I-IV.
- CAZZELLA A. (1972) - Considerazioni su alcuni aspetti eneolitici dell'Italia meridionale e della Sicilia. *Origini*, 4, 171-293.
- CECCANTI M., COCCHI D. (1980) - Aspetti del primo Eneolitico pugliese. *Studi Ecologia Quaternario*, 2, 181-185.
- CREMONESI G. (1968) - Contributo alla conoscenza della preistoria del Fucino. La grotta di Ortucchio e la grotta La Punta. *Riv. Sc. Preist.*, 23, 145-204.
- CREMONESI G. (1976) - La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo. 1-349, Pisa.
- CREMONESI G. (1978) - Gli scavi nella Grotta della Trinità (Ruffano - Lecce). *Quaderni de « La Ricerca Scientifica »*, 100, 131-148.
- DI FRAIA T. (1970) - Tracce di un insediamento neolitico all'aperto presso Paterno (L'Aquila). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, ser. A, 77, 289-307.
- GENIOLA A. (1979) - Il neolitico nella Puglia settentrionale e centrale, in: *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, 52-93, Milano.
- IRTI U. (1980) - Itinerari preistorici nel bacino del Fucino, in: *Profili di Archeologia marsicana*, 49-116, Avezzano.
- LOLLINI D. G. (1965) - Il neolitico delle Marche alla luce delle recenti scoperte. *Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. Protost.*, 2, 309-315, tt. LVII-LVIII e CXXIII-CXXVII, Firenze.
- PUGLISI S. M. (1948) - Le culture dei capannicoli del promontorio del Gargano. *Mem. Acc. Lincei, Cl. Sc. M. St. Fil.*, ser. VIII, 2, 1-57.
- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGAERTEL E. (1930-31) - Rapporto preliminare sulle ricerche paleoetnologiche condotte sul promontorio del Gargano. *Bull. Palet. Ital.*, 50-51, 49-133.
- STEFANI E. (1914) - Terni. Scoperte archeologiche nella necropoli delle Acciaierie. *Not. Sc.*, 9-61.
- TINÉ S. (1964) - La Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio. *Atti Mem. Soc. Magna Grecia*, 5, 11-55, tt. I-IX.

(ms. pres. il 16 dicembre 1980; ult. bozze il 19 marzo 1981)